

CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI: Sospetto di incostituzionalità

Il Tribunale di Roma, in relazione ad una vertenza promossa dalla CGIL a seguito di un licenziamento illegittimo, oltre a rilevare che nel caso in esame non ricorrevano gli estremi del licenziamento (ma non potendo comunque disporre la reintegra della lavoratrice ingiustamente licenziata), ha deciso di sottoporre il contratto “a tutele crescenti” del Jobs Act (D.Lgs. n. 23/2015) al giudizio della Corte costituzionale, per violazione degli articoli 3, 4, 35, 117 e 76 della Costituzione.



Come noto, il c.d. Jobs Act ha previsto, in caso di licenziamento illegittimo, per i lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015, l'**eliminazione pressoché totale del diritto di essere reintegrati** nel posto di lavoro e un **sistema di indennizzi economici dagli importi irrisori**.

Il Tribunale di Roma con ordinanza del 26 luglio scorso ha sollevato “**la questione di legittimità costituzionale**”, individuando i punti fondamentali per i quali **il Jobs Act risulta in contrasto con molti principi sanciti dalla Costituzione**, così come sostenuto anche dalla CGIL.

In particolare secondo la giudice, dott.ssa Cosentino:

- l'importo dell'indennità risarcitoria definita dalle norme del c.d. “Jobs Act” **non ha carattere compensativo, né funzione di deterrenza nei confronti dei “licenziamenti facili”**, con possibili **conseguenze discriminatorie** (in barba al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione): un lavoratore “a tutele crescenti” sarà infatti più soggetto al rischio di essere licenziato rispetto agli altri;
- **viene attribuito un controvalore monetario irrisorio e fisso al diritto al lavoro, valore fondante della Costituzione**, in contrasto con gli articoli 4 e 35;
- la **sanzione per il licenziamento illegittimo** risulta **inadeguata** rispetto a quanto stabilito da fonti sovra nazionali come la **Carta di Nizza** e la **Carta Sociale europea**, violando il vincolo al rispetto della regolamentazione comunitaria e delle convenzioni internazionali sancito dalla Costituzione (articoli 117 e 76).

A questo proposito è importante sottolineare che il giudice ha valutato il c.d. contratto “a tutele crescenti” **non conforme all'articolo 24 della Carta Sociale europea**, esattamente come sostenuto dalla **CGIL nel reclamo collettivo che la nostra Organizzazione presenterà nelle prossime settimane al Comitato europeo dei diritti sociali**, nell'ambito delle iniziative che hanno come obiettivo il ripristino di un adeguato sistema di tutele.

L'ordinanza del tribunale di Roma è un importante segno della possibilità e della necessità di cambiare le attuali normative sui licenziamenti, contro le quali, dopo la raccolta di firme per un referendum non ammesso dalla Corte Costituzionale, **non si arresta la nostra battaglia, sia sul versante della contrattazione che su quello legislativo e giudiziario**. Va infine ricordato come un nuovo e adeguato sistema di tutele contro i licenziamenti illegittimi costituisca uno dei capitoli della **Carta dei diritti universali del lavoro**, la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, a sostegno della quale sono state raccolte e consegnate al Parlamento 1 milione e 150 mila firme e che risulta incardinata in Commissione Lavoro alla Camera.

Alessandria, 21 agosto 2017